

Medaglio D'Oro al V. Civile alla memoria del V. Brig. Emanuele Reali

mercoledì 05 giugno 2019

5 giugno 2019 Festa dell'Arma dei Carabinieri

Nel corso della ricorrenza del 205° anno dalla fondazione dell'Arma dei Carabinieri, la memoria del V. Brig. CC Emanuele Reali e' stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile, con la seguente motivazione: "Addetto ad Aliquota Operativa di Compagnia capoluogo, con eccezionale coraggio, sprezzo del pericolo e ferma determinazione, non esitava a porsi all'inseguimento di uno degli autori di un furto che, per sottrarsi alla cattura, aveva scavalcato la recinzione di una linea ferroviaria. Incurante del pericolo, proseguiva l'inseguimento del malvivente lungo i binari venendo travolto da un convoglio ferroviario in transito. Fulgido esempio di elette virtù civiche e altissimo senso del dovere, spinto fino all'estremo sacrificio". Caserta, 6 novembre 2018. L'Associazione Pro Ruscio desidera ricordare il Suo Sacrificio riportando un articolo pubblicato l'8 novembre 2019 sul Corriere della Sera, a firma di Massimo Gramellini.

Si chiamava Emanuele Si chiamava Emanuele e stava facendo il lavoro più inutile del mondo. Arrestare un ladro di appartamenti che, ai sensi del comma x della norma y, il giorno dopo sarebbe tornato in libertà. Si chiamava Emanuele e indossava la divisa di vicebrigadiere dell'Arma. Aveva intercettato il malvivente in un parco. Nella concitazione dell'inseguimento, aveva scavalcato un muretto ed era scivolato sui binari bagnati della stazione di Caserta, accanto a un passaggio a livello, proprio mentre irrompeva un treno regionale che non aveva potuto evitare l'impatto. Erano le otto di sera. Faceva buio.

Si chiamava Emanuele e aveva trentaquattro anni, due figlie piccolissime, una moglie giovane e due genitori invecchiati di colpo. I carabinieri finiscono in prima pagina solo quando saltano su una mina in qualche guerra o quando picchiano un inerme in qualche carcere. Simboli estremi del bene e del male. Emanuele, così si chiamava, aveva inseguito e arrestato tanti ladri, ma in prima pagina non c'era finito mai. Anche la sua morte, in fondo, è stata così assurdamente ordinaria da meritare poco più di un trafiletto nelle cronache locali. I suoi colleghi scrivono che le autorità non gli intollerano né una strada né una piazza e che a breve il suo nome non lo ricorderà più nessuno. Invece si chiamava Emanuele Reali e così si chiamerà per sempre. Finché ci sarà un carabiniere che insegue un ladro al buio, su una strada bagnata.